

GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

25 novembre 2018

GESÙ CRISTO REGNA DAL TRONO DELLA CROCE, INCORONATO DI SPINE

Gesù, annunciando e instaurando il Suo Regno di amore, di giustizia, di santità, di pace e di vita piena per tutti, rivela la Sua maestosa regalità:

Egli è Re e regna dall'altare della Croce!

Cristo regna e risplende nel vero potere, ricevuto dal Padre ed esercitato nello Spirito, quello di attirare a Sé, dal Suo trono glorioso e trionfante della Croce, ogni creatura perché si apra alla Sua verità, ponendosi all'ascolto della Sua voce.

Io sono Re e sono stato mandato e sono venuto per rendere testimonianza alla verità (Vangelo). Con il Suo Sangue, il Cristo Risorto ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati, facendo di noi un regno di sacerdoti, ci ha fatto partecipi della Sua Regalità e del Suo Sacerdozio (seconda Lettura). Il Suo potere, riconosciuto ed annunciato da Daniele nella figura del Figlio dell'Uomo, è eterno e il Suo Regno non avrà mai fine (prima Lettura).

Nel Salmo di Intronizzazione, celebriamo il Signore Dio, Re misericordioso, che regna con il Suo amore, libera chi è prigioniero del male e difende i deboli dall'oppressione dei potenti.

Davanti a Pilato, al quale è stato consegnato dai Giudei, affinché Lo giudichi e Lo condanni a morte, Gesù risulta, in realtà, essere il vero Giudice, venuto a dare testimonianza alla verità, a regnare, servendo, a donare vita, morendo!

Ecco, Egli è il Re, fedele al Padre, che rivela, proprio dalla Croce, la Sua sublime Identità divina: 'davvero Costui era Figlio di Dio!' (Mt 27, 54).

La vera Regalità di Cristo

Re, latino 'rex', da 'regere', 'dirigere', 'governare', 'sostenere', e dal sanscrito, rags, 'colui che risplende', 'illumina'.

Re dell'Universo è il Cristo, Figlio di Dio, nostro Signore, perché Salvatore, Redentore di tutti noi, che siamo stati riscattati dal Sangue.

Il Suo Regno è eterno e universale ed Egli è stato costituito Vincitore sul male (le quattro bestie della prima Lettura) e ha riacquisito tutto a prezzo della

Sua stessa vita, donata sulla croce, il trono della Sua gloria e della Sua eterna regalità.

'Dunque Tu sei Re? Tu lo dici: Io sono Re' (v 37).

Il Re venuto, non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti (Mc 10,45). Il Re-Pastore che dona la vita per le Sue pecore (Gv 10,11), 'l'Agnello che fu immolato' e, perciò, 'degnò di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione' (Ap 5,12). Il Suo, è il potere di servire, di reggere, governare, illuminare, rialzare, perdonare, attirare a Sé ogni creatura, per guarire tutte le loro ferite con le Sue piaghe!

'Sono nato e sono venuto nel mondo per dare testimonianza

alla verità' (v 37c). Il Figlio di Dio è stato mandato a dirci la verità su Dio, la verità sul perché è venuto tra noi, la verità sulla Sua vera Identità: il Cristo, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio. La via per conoscere questa Sua verità è l'ascolto della Sua voce: 'chiunque è dalla verità, ascolta la Mia voce' (v 7d). È necessario, dunque, ascoltare la Sua voce, la Parola di vita e verità, per avere accesso e comprendere la verità sulla Sua Persona e la Sua missione da compiere e dichiararsi per Lui e porsi alla Sua sequela, con fedeltà e perseveranza.

Pilato chiede a Gesù: sei Tu il Re dei Giudei? (v 33).

Gesù dichiara: 'Il Mio Regno non è di questo mondo', e la prova sta nel fatto che nessuno lo difende, la folla Gli preferisce Barabba e grida *crucifige*, Giuda lo svende e lo tradisce, Pietro lo rinnega, i discepoli si disperdono e fuggono via. Ma Egli rimane maestoso, incoronato di spine e intronizzato su una croce, in mezzo a due ladroni e attorniato dai soldati crocifissori, che continuano a *insultarlo* e *deriderlo*, darGli *aceto* per *dissetarlo* invece di acqua e, con una lancia, uno di loro Gli squarcia il petto!

La Sua regalità è universale ed eterna, Re glorioso, onnipotente e misericordioso, innalzato da terra, continua ad attirare a Sé tutti gli uomini (Gv 12,32), che dalle Sue piaghe sono stati guariti (I Pt 2,25).

In Giovanni '**testimoniare la verità**' è 'rivelare' Dio quale Egli è, Amore e Padre, ed è lo scopo della venuta di Gesù nel mondo. Gesù, dunque, dice la verità su Dio Padre e la *testimonia* nella Sua regalità umana e divina, che rivela l'altra verità che, come Pilato, anche noi non vogliamo capire e accettare: **regnare è servire** e dare la propria vita, come ha fatto e ci ha insegnato Gesù.

Egli regna dalla Croce, incoronato di spine!

Prima Lettura Dn 7,13-14 **Il Suo Regno è eterno e non sarà mai distrutto**

Il *linguaggio apocalittico* usato dall'autore del Libro di Daniele, ci offre visioni ('guardando nelle visioni notturne' v 13) anziché comunicazioni verbali, ci impegna a scoprire il suo simbolo e ad andare oltre la sua raffigurazione materiale. Altra necessaria premessa, alla retta comprensione del breve testo liturgico: il libro di Daniele, di cui non conosciamo il nome dell'autore, ma quello del suo protagonista, il profeta Daniele che significa, 'Dio è il mio Giudice', si prefigge lo scopo di incoraggiare gli sfiduciati e gli oppressi giudei, che Antioco IV (anno 165 a.C.) vuole ellenizzare e far perdere così la loro identità, a non lasciarsi sopraffare dalla disperazione e dall'angoscia e a continuare a credere alle promesse messianiche e ad aver fiducia nella promessa della Parola del Signore che Egli verrà a istaurare con il Suo 'potere eterno', il Suo Regno messianico che 'non finirà mai'.

L'autore del Libro scrive come il profeta stesso racconti una sua *visione notturna*: la venuta di una figura apocalittica, 'uno simile a un figlio d'uomo', che viene presentato al Vegliardo e riceve *potere, gloria e regalità* su tutti i Popoli e Nazioni e il Suo regnare è in eterno e il Suo Regno indistruttibile. Annuncia, così, l'avvento di un Regno che non avrà mai fine, al contrario di tutti gli altri regni potenti della terra (*babilonesi, medi, persiani e greci*) che miseramente sono finiti e crollati definitivamente e per sempre! Il brevissimo testo, in piena sintonia con il Vangelo, descrive la 'sovranità' di 'uno simile a un figlio d'uomo' nel Suo misterioso venire dal cielo e il Suo 'giungere' davanti al Vegliardo, al quale viene presentato (v 13), e che gli *conferisce* potere, gloria e un Regno che *non finirà mai* (v 14).

Questa misteriosa persona, che il profeta, nella sua visione notturna, vede venire dal cielo (mentre tutti i regni della terra, 'le quattro bestie', babilonesi, medi, persiani e greci, vengono dal mare!) presenta un'identità "mista": è 'uno simile a un figlio dell'uomo', con i tratti e qualità divine, infatti, 'viene con le nubi del cielo'. Dunque, non è un semplice uomo qualunque, data la sua provenienza e la sua 'presentazione' al "Vegliardo", così definito, non per indicare la sua età avanzata, ma per rivelare la sua *identità superiore* a tutti, degna di onore, di rispetto e di gloria.

'Tutti i popoli, nazioni e lingue servivano questo 'Re', il cui Regno non finirà mai e mai sarà distrutto' (v 14).

I tratti, le qualità, i poteri di questo misterioso personaggio e le caratteristiche del Suo Regno non sono riscontrabili sulla terra e tra i 're' di questo mondo:



questa 'sovranità' e 'regalità' è annunciata e preparata nel *primo Testamento*, e si è adempiuta pienamente in Cristo Gesù, Re e Signore del tempo, della storia e dell'universo (*seconda Lettura e Vangelo*).

In sintesi anche questo brano, come quello della scorsa Domenica, è scritto per consolare *quei* pochi che restano fedeli, *anche* nella prova, ed incoraggiarli ad una resistenza eroica e ad oltranza. Presenta una visione notturna di quattro mostri che rappresentano simbolicamente i vari Imperi che hanno oppresso Israele. L'ultimo, quello dei greci, il più spietato di tutti, sta perseguendo ed opprimendo il popolo, mentre l'autore sta scrivendo. Per contrapporre questi poteri 'bestiali' (le 'quattro bestie'), il Vegliardo (letteralmente: l'Antico di giorni), assiso sul trono, 'vestito' di bianco, il colore della luce e della divinità, affida il potere universale ad un misterioso personaggio, qualificato come 'il figlio dell'uomo', che evoca un personaggio 'trascendente': viene, infatti, sulle nubi dalla sfera del cielo, dal mondo di Dio ed è designato con una formula tecnica che descrive un essere 'trascendente', uno cui Dio affida tutto la potenza per debellare ogni potere delle 'bestie'. Egli è destinato a governare, nella pace, tutti i popoli e tutte le nazioni, con un *potere eterno* e il Regno, che istituisce ed inaugura, non potrà mai essere distrutto da alcuna potenza nemica e 'bestiale'. Il Suo è un *potere universale*, 'umano', a servizio dell'uomo, perché lo fa crescere e lo fa realizzare come persona, non è 'bestiale', come quello dei quattro mostri (che simboleggiano gli antichi imperi: *babilonesi, medi, persiani, greci*), che hanno oppresso e continuano ad opprimere Israele.

L'espressione '**Figlio dell'Uomo**' riferito, a Gesù, indica il ruolo cosmico e glorioso del Cristo Risorto: a Lui il Padre ha dato tutto (ogni) il *potere in cielo e in terra* e il Regno, da Lui inaugurato, 'non avrà fine'. Gesù stesso userà questo Titolo per evidenziare che la Sua *esaltazione* dovrà passare attraverso l'umiliazione. Il Suo Regno non sarà mai distrutto: è il potere dell'amore e del Regno che Dio stesso ha edificato tra gli uomini. A Cristo Gesù, il *Testimone fedele*, il *Primogenito dei morti* e il *Sovrano dei re* della terra, a Lui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo Sangue e che ha fatto di noi un Regno, sacerdoti per il Suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen' (Ap 1,5-7).

Salmo 92 **Il Signore regna, si riveste di splendore**

Il Signore regna, si riveste di maestà: si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare.

Stabile è il Tuo trono da sempre, dall'eternità Tu sei.

Davvero degni di fede i Tuoi insegnamenti!

*La santità si addice alla Tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Yhwh Malak, 'il Signore Regna', è l'affermazione di fede che anima tutto il Salmo, *Inno alla Regalità* di Dio, che manifesta il Suo splendore, la Sua forza e la solidità del Suo trono, con i Suoi insegnamenti, 'degni di fede', perché stabili ed infallibili.

Canto del 'Signore Re' che annuncia, attraverso un'esclamazione di giubilo, il 'regnare' del Signore, che inizia con il Suo operare efficace nella creazione e si compie, nell'opera redentiva e salvifica dell'uomo. Il *grande Re*, nel Suo splendore e nella Sua magnificenza, crea e fa esistere il creato, regna con giustizia, ridona serenità e fiducia ai vacillanti che sostiene con amore e difende con potenza. *Riferito a Gesù*, il Salmo *Lo* annuncia nella gloria della Sua risurrezione, rivestito di splendore e di maestà divina, quale unico Signore, Salvatore e Re Universale che ha il 'potere' eterno di *comunicare* la verità, donare forza e stabilità e assicurare vita eterna.

Seconda Lettura Ap 1,5-8 **Gloria e potenza
a Colui che ci ama e ci ha liberati
dai nostri peccati con il Suo Sangue**

L'Apocalisse è il libro della 'Rivelazione di Gesù Cristo *Pantocràtor*', l'Onnipotente (traduzione greca e latina dell'ebraico *Adonai Sabaoth*), uno dei nomi di Dio degli eserciti, la Cui onnipotenza non risiede nella *forza militare* e del potere che annienta, ma nella *carità misericordiosa* e *senza limiti*: è l'onnipotenza del Padre, pietoso e ricco di amore, che si è manifestata in Gesù Cristo, il Figlio amato e obbediente, 'il *Testimone fedele*, il *Primogenito dei morti*, il *Sovrano dei re della terra*', 'Colui che è, era e che viene, l'Onnipotente' (1,5-8).

Nel *Prologo*, prima di rivolgersi 'alle Sette Chiese che sono in Asia', l'autore scrive che il Padre ha dato al Figlio la *rivelazione* delle 'cose che devono presto accadere' e che Gesù ha manifestato, tramite un Angelo, allo stesso Giovanni, il quale ne dà testimonianza, *trasmettendo* ciò che ha visto (vv 1-2) e proclama beati coloro che ascolteranno queste Parole della profezia e le mette subito in pratica, perché 'il tempo è vicino' (v 3).

Ora, nel testo odierno, Giovanni, rivolgendosi a tutte le Chiese della regione dell'Asia, augura loro,

in una solenne *Dossologia*, la grazia e la pace da Cristo Gesù, il *Testimone fedele* 'che è, che era e che viene', il *Primogenito dei morti* e il *Sovrano dei re della terra*, che ci ama e che ci ha liberati dai nostri peccati, con il Suo sangue, facendo di noi un 'Regno di sacerdoti per il Suo Dio e Padre'. A Cristo Gesù, perciò, 'la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen'! L'Amen conclusivo della dossologia (v 6), come anche l'Amen del versetto successivo (v 7), esprime tutta la fiduciosa e acclamante risposta dell'Assemblea Liturgica orante, per quanto solennemente affermato di Cristo che ci ama, che ci ha liberato con il Suo sangue dai peccati e ci ha redenti, e ci ha resi degni di essere parte viva e vitale del 'Regno di sacerdoti per il Suo Dio e Padre'! (vv 5b-6)

Vangelo Gv 18,33b-37 **Io sono Re ma il Mio Regno
non è di questo mondo.**

Chi è dalla verità, ascolta la Mia voce

Tratto dalla Passione secondo Giovanni, l'interrogatorio-dialogo fra Gesù e Pilato, ha per tema centrale qual è la vera **Regalità del Messia**.

Il Figlio di Dio, è Re che serve e che dona la vita per instaurare il Suo Regno 'eterno ed universale, di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace' (Prefazio proprio)!

Premessa necessaria: Giovanni, nel suo Racconto della Passione di Gesù, non intende e non vuole descrivere le sofferenze di un condannato, ma vuole 'rivelare' teologicamente nella croce del



Crocifisso, la Gloria del Re dei re della storia, del cielo e della terra. La Sua 'Ora', infatti, l'ora della Croce, corrisponde alla Sua *Glorificazione*,

alla Sua *Esaltazione* ('salire al trono'), al Suo 'sublime' *Innalzamento*, che diviene il segno e il simbolo dell'intronizzazione del Re.

Gesù, a Pilato e a Noi, vuole fare capire e comprendere bene che con la Sua regalità, servizio e dono di Sé, non vuole occupare il trono di Cesare, potere di questo mondo, sistema di ingiustizia e di menzogna, che opprime l'uomo e si fonda sull'uso della violenza e della forza.

La Sua regalità, invece, non dipende da nessuna legittimazione di questo mondo, ma 'viene dall'alto', dal Padre e dallo Spirito: è regalità che

produce vita, non morte, perché è amore, che si comunica alla creatura da redimere e salvare, con il dono della Sua vita.

Ascoltiamo e meditiamo, oggi, Pilato che giudica il condannato Gesù, ma in realtà è Gesù, 'che svela i pensieri iniqui e repressivi di Pilato', oltre la sua incapacità di pensare, giudicare e agire secondo verità. Il racconto svela anche la volubilità di una folla manovrata dai nemici ciechi ed ostinati di Gesù, il Cristo che rimane fedele alla volontà del Padre nell'affrontare la passione e la morte per la salvezza di tutti, e 'perché nessuno vada perduto'.

Pilato inizia l'interrogatorio chiede esplicitamente a Gesù: 'sei tu il Re dei Giudei?'

Gesù gli 'risponde', con una contro-domanda: *lo dici da te o altri te lo hanno detto?* Gesù vuole che Pilato si assuma in prima persona le proprie responsabilità di quello che sta facendo, perciò, egli che vuole tirarsi fuori dalla questione, pone subito un'altra domanda: 'cosa hai fatto?' Ma Gesù vuole rivelare la Sua vera Identità e la Sua missione, e ritorna alla domanda precedente e afferma di essere il Re di un Regno che, però, non è 'di' questo mondo, non proviene 'da' (ek) questo mondo, inteso come struttura terrena negativa e corrotta, segnata dal peccato, basata sulla prepotenza sul dominio, sul possesso, sull'asservire. Pilato, cui non interessa nulla dell'arrestato e della natura del regno-missione, ma vuole solo chiudere, in fretta e senza conseguenze per lui, il processo, pone la domanda esplicita e chiede una risposta precisa da Gesù:

'Dunque, Tu Sei Re?'

'Tu lo dici, lo sono Re', risponde Gesù e spiega la Sua regalità con il concetto di verità! Gesù in persona è la Verità (*a-létheia*) che toglie ogni 'nascondimento' e, perciò, 'rivela' nella sua totale autenticità che Egli è venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità sul Padre, sulla Sua volontà che Egli, il Figlio obbediente fino alla morte di croce, è venuto a compiere.

Verità, in greco **a-létheia**, composta da *alfa* privativa e il verbo 'nascondere', quindi elimina ogni 'nascondimento' e diviene pura 'rivelazione'.

Dunque, Gesù è Re, perché, 'rivelandosi', ci fa conoscere la volontà salvifica del Padre che gli chiede di dare la Sua vita per dare a noi la vita.

Sì, Egli è Re perché muore per noi: la Sua regalità è nel far vivere il popolo e nel comunicare e trasmettere la vita che ha ricevuto dal Padre. Certo, conclude Gesù, queste 'comunicazioni' possono essere 'ascoltate' e 'accolte' solo da "chi è dalla verità", cioè, in definitiva, solo da coloro che sono in relazione e in comunione con il Figlio Gesù che è la Verità. Pilato, però, chiede spiegazione (*quid est veritas?*) sulla verità, ma non gli interessa la verità, perciò non sa 'ascoltare' e perciò non accoglie alcuna risposta! Per 'sapere' la verità bisogna 'ri-nascere' da Gesù, verità-rivelazione e bisogna lasciarsi mutare nella mentalità (*metanoia*) per assumere il Suo modo d'essere Re e di donarsi come Re!

Dare testimonianza alla Verità.

La 'Verità', per Gesù, è unicamente quella 'udita dal Padre' (Gv 8,40). Il Figlio, infatti, è la Parola incarnata del Padre (Gv 17,17) perché viene dal Padre ed è uno con il Padre, e perciò ci fa conoscere e ci rivela il Padre (Gv 1,18). Egli, dunque, è la Verità, perché ci rivela pienamente e definitivamente il Padre, "è l'unica Via e unica Verità," (Gv 14,6), che ci conduce al Padre e dona la vita del Padre. Dunque, il Suo Regno è quello della verità che conduce a Dio!

Dopo la Sua missione, Gesù affida la missione di continuare la Sua opera di rivelazione allo Spirito, 'lo Spirito di Verità' (Gv 14,17), che guiderà e porterà i Suoi a tutta la verità (Gv 16,13), 'ricordando' loro quanto Egli ha detto e ha fatto per afferrarne il vero senso e comprenderne tutta la portata.

Ancora, la Verità ha funzione vitale per il credente il quale, perciò, non può che 'essere dalla Verità' (v 37) perché, senza questa, egli non può ri-nascere e non può 'vivere' (Gv 3,5).

'Chiunque è dalla Verità, ascolta la Mia Voce'.

Il verbo 'ascolta' è lo stesso verbo della pecora che segue il Buon Pastore perché 'ascolta' e 'riconosce' la Sua 'voce' (Gv 10,27).

Questa 'Voce' ha vibrazioni particolari, intense e diverse da ogni altra!

Questa Sua 'Voce' crea armonia particolare che instaura una sintonia speciale tra chi la produce e chi la ascolta, l'accoglie e crea, così, un legame profondo tra il Pastore e la pecora, tra il salvato e il Salvatore e tra il figlio e il Padre.

